

Gruppo Consiliare Partito Democratico

R00527-247

Oggetto: Ius soli sportivo

Proponente: Nicola Armentano, Luca Milani

(ai sensi dell’articolo 42 del Regolamento del Consiglio Comunale)

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO che la presenza di alunni e alunne con background migratorio nelle nostre scuole è strutturale da anni ormai: sono infatti più di 870 mila gli studenti e studentesse con cittadinanza non italiana che lo scorso anno frequentavano le nostre scuole, di cui quasi 7 su 10 nati in Italia. Bambine, bambini e adolescenti “italiani” di fatto ma non di diritto; da anni in Italia per i quali si attende una riforma sostanziale della legge che riconosca piena cittadinanza ai bambini e alle bambine che nascono o giungono da piccoli nel nostro Paese.

CONSIDERATO che lo sport è un grande e potente veicolo di educazione attraverso il quale molti bambini, che vengono da famiglie difficili, possono trovare anche percorsi di emancipazione e di autodeterminazione e questo vale anche per tanti minori e tanti bambini che non hanno la cittadinanza italiana; nella scorsa legislatura, è stato modificato il provvedimento sullo ius soli sportivo recependo gli ostacoli che impedivano a quei minori che non erano arrivati prima dei dieci anni di età, di tesserarsi alle società sportive. Ancora oggi i ragazzi stranieri minorenni, residenti in Italia, riscontrano diverse difficoltà a causa delle quali decidono di abbandonare lo sport; i ragazzi stranieri minorenni, residenti in Italia, non possono essere convocati per le selezioni nazionali, e attendere la maggiore età per indossare la maglia azzurra;

RICORDATO come da anni in Italia si attenda una riforma sostanziale della legge sulla cittadinanza che riconosca pienezza di diritti ai bambini e alle bambine che nascono nel nostro Paese e a quelli con background migratorio, ma il processo legislativo non ha mai portato ad una riforma; occorre quindi favorire un processo legislativo che riconosca pieni diritti di cittadinanza ai bambini e alle bambine nate in Italia, così come a coloro che hanno completato nel nostro Paese un ciclo scolastico di 5 anni, attraverso l'approvazione di una normativa che preveda, in forma integrata, lo ius soli e lo ius scholae;

EVIDENZIATO che l’Italia è un Paese interculturale, per questo i luoghi di aggregazione, come gli ambienti scolastici, sociali, culturali e sportivi devono essere capaci di riflettere questa multiculturalità garantendo al contempo una reale possibilità di accesso al diritto di cittadinanza.

IMPEGNA LA SINDACA E LA GIUNTA

Ad attivare o sostenere in Parlamento una legge al fine di garantire il diritto di

pieno accesso alla pratica sportiva, a tutti i minori nati in Italia e/o con background migratorio e senza cittadinanza italiana, inclusi rifugiati e richiedenti asilo, ai quali sia riconosciuta la possibilità di essere tesserati presso società sportive appartenenti alle federazioni nazionali o alle discipline associate o presso associazioni ed enti di promozione sportiva, di competere in tutti i campionati italiani, con le stesse procedure previste per il tesseramento dei cittadini italiani .

Così come, per tutti i minori nati in Italia e/o con background migratorio e senza cittadinanza italiana, inclusi rifugiati e richiedenti asilo, con evidente interesse sportivo confermato da una apposita commissione CONI, sia riconosciuta la possibilità di ottenere la cittadinanza italiana qualora si verifichi una o più delle seguenti condizioni:

a) abbiano completato un ciclo scolastico di almeno cinque anni in Italia;

b) siano nati nel territorio della Repubblica da genitori stranieri di cui almeno uno

nato in Italia;

c) siano nati nel territorio della Repubblica da genitori stranieri di cui almeno uno

regolarmente soggiornante in Italia da almeno un anno, al momento della nascita del

figlio.